



## Newsletter N. 22 / 2020

### RISERVATA

15 Giugno 2020

*Argomenti di varia attualità tra i quali segnalo “Cosa è cambiato in questi tre mesi” (1), il rapporto della Task Force a Palazzo Chigi (3), le operazioni della GdF a Firenze, Catania e Roma, e la mia nota su quello che considero un altro esempio di “Non-Petrolio-Italia”. Per la cronaca, la foto associata alla Newsletter è del nuovo impianto con GNL di Colleverde-Ancona realizzato dal Interpetrol Srl, azienda associata Assoindipendenti attraverso S.UN. Srl*

#### **Prima Pagina**

1. *Emergenza, cosa è cambiato in questi tre mesi (SQ)*
2. *Ritorno in deflazione, con indice prezzi al consumo energia indietro di 10 anni (QE)*
3. *Rilancio: il rapporto della task force a Palazzo Chigi, ora gli Stati generali (QE)*
4. *Descalzi ottimista sulla ripresa economica (SQ)*
5. *Visco (Bankitalia): “la transizione non può che essere accelerata” /SQ)*

#### **Mercato**

6. *L'OpecPlus si rafforza e prolunga il maxitaglio (SQ)*
7. *Previsioni in tempo di Covid, nuovo “modello dinamico UP” sui consumi petroliferi (SQ)*

#### **Illegalità**

8. *Frodi carburanti, operazione a Firenze (SQ)*
9. *Frodi carburanti, 4 milioni sequestrati a Catania (SQ)*
10. *Frodi carburanti, operazione a Roma su falso lubrificante (SQ)*
11. *Notizie sul mercato della compra-vendita di stazioni di servizio e depositi (AP)*

#### **Politica, Istituzioni & Associazioni**

12. *DL Rilancio, le istruzioni dell'Agenzia delle Entrate sul contributo a fondo perduto. (SQ)*
13. *Sussidi dannosi, Aie e Ocse: cogliere l'opportunità dei prezzi bassi (SQ)*

#### **Transizione Energetica & Mobilità - Energie Alternative**

14. *Ue, “entro il 2020 strategia sulla mobilità sostenibile (SQ)*
15. *Strategia Ue, si fa presto a dire idrogeno (QE)*
16. *Dal Pniec un ammanco di 5,7 miliardi nel 2030 tra accise e Iva sui “fossili” (SQ)*

#### **Non Petrolio Italia**

17. *Rete carburanti, Parin rompe il silenzio puntando sulla proposta Figisc (SQ).*

### **PRIMA PAGINA**

#### **1. Venerdì 5 Giugno - SQ : Emergenza, cosa è cambiato in questi tre mesi**

Tre mesi fa, il 9 marzo, iniziava il lockdown. Da mercoledì scorso si può di nuovo viaggiare tra Regioni e, di fatto, il messaggio è quello di un “liberi tutti”. Ne approfittiamo per ripercorrere, attraverso gli editoriali della Staffetta, l'evoluzione in questi tre mesi di emergenza dei temi più importanti del settore dell'energia. Partendo dai **benzinai**. Già il 13 marzo segnalavamo come il Dpcm sulla “serrata” portava subito a volgere

lo sguardo sui distributori di carburanti che restavano aperti, mentre le associazioni dei gestori già chiedevano attenzione da giorni – senza ricevere grande ascolto. Un problema che ha attraversato i tre mesi dell'emergenza, con l'inutile “tavolone” Mise di fine marzo. L'8 maggio, in attesa del Decreto Rilancio, puntavamo l'attenzione su questa “Italia minore” dei benzinai, sottolineando anche le contraddizioni interne alla rappresentanza del settore, alle prese con secessioni, polemiche e fughe in avanti.

Questioni che portavano in primo piano il tema della “Pmi dell'energia”, con venditori di carburanti e di elettricità/gas accomunati dalla crisi di liquidità degli operatori più piccoli, anche in quanto esattori di accise e oneri per conto dello Stato, come sottolineavamo nell'editoriale del 30 aprile dal titolo “Una Repubblica fondata sulle accise”. Il tutto sullo sfondo del crollo del Brent cui dedicavamo un editoriale già il 13 marzo, ben prima che il barile scendesse sotto zero, verso la metà di aprile.

Nell'affrontare i temi più “pop” dell'energia (bollette e benzinai, appunto) segnalavamo il 27 marzo anche la grande responsabilità del mondo dell'informazione nel sostenere un dibattito corretto e informato, astenendosi dal cavalcare battaglie politiche e dal passare veline di questo o quel politico in cerca di facili consensi. Segnalando piuttosto criticità e suggerendo le vie di azione possibili. Temi (**bollette e accise**) su cui alla fine il Governo è intervenuto con il Decreto Rilancio.

Da segnalare in questo contesto la parabola del Mise, per il quale già il 25 marzo indicavamo la necessità di una “unità di crisi”, e che tuttavia sembrava farsi sempre più evanescente nell'affrontare i temi più caldi e sempre più marginale nell'azione di governo (24 aprile e 15 maggio) fino alla riemersione con il Superbonus (in tandem con Fraccaro), mentre restava in alto mare il nodo del commissariamento del Gse (che riaffiora ora con l'emendamento PD al Decreto Rilancio anticipato ieri dalla Staffetta).

Dal punto di vista delle aziende, segnalavamo le risposte diverse tra chi ha scelto subito la cassa integrazione (alcuni magari potendone anche fare a meno), chi ha chiuso temporaneamente, chi ha resistito con la solidarietà delle rispettive filiere.

Particolarmente significativa la parabola dell'Europa in questi tre mesi. Nell'editoriale del 13 marzo segnalavamo lo “scivolone” della presidente della Bce Christine Lagarde sul ruolo e le decisioni della Bce rispetto allo spread e all'acquisto di titoli di Stato, esprimendo poi la speranza che la pandemia e la crisi potesse portare in dote una maggiore consapevolezza dell'importanza di essere una comunità, nazionale, europea, mondiale. Tema approfondito il 27 marzo con la richiesta di coronabond di fronte all'irresponsabilità di chi avrebbe da guadagnare da un default dell'Italia. Speranze e auspici che sembrano aver trovato una risposta – per quanto la strada sia ancora lunga – nel Recovery Plan presentato dalla Commissione von der Leyen. Nella speranza che anche in Italia ci sia un sussulto di responsabilità e un ritorno al primato della politica, senza guardare semplicemente ai ritorni di brevissimo periodo, auspicio formulato venerdì scorso.

Molto legata alla questione europea è quella della “ripresa verde”. Il 17 aprile riprendevamo l'intervista del presidente francese Emmanuel Macron al Financial Times, con l'invito a “pensare l'impensabile” per convivere con il virus e a inserire il discorso sulla ripartenza verde all'interno di quello sull'egemonia, indicando la strada di un'Europa “sovrana” dal punto di vista industriale, con particolare riferimento all'auto. Idee che si sono concretizzate nel piano per la ripresa dell'industria automobilistica presentato di recente dall'Eliseo, che incentiva anche le motorizzazioni tradizionali e punta a “recuperare la sovranità industriale” nel settore

Tra gli aspetti più importanti della “ripartenza verde” c'è la scarsa consapevolezza, almeno all'inizio e da parte di ampi settori della politica e dell'opinione pubblica, del fatto che la crisi avrebbe reso più difficile la transizione energetica, come sottolineavamo il 24 aprile. Una consapevolezza che lentamente si è fatta largo nel dibattito, con uno snodo fondamentale nello studio della Oxford School of Enterprise and the Environment cui abbiamo dedicato l'editoriale l'8 maggio: le misure “verdi” sono attuabili solo se nel contempo rispondono a povertà, disuguaglianza ed esclusione sociale. Tra gli ostacoli alla ripartenza verde, la questione delle semplificazioni delle autorizzazioni su cui, al contrario di tante altre misure, si attende ancora un intervento legislativo.

Alcune lezioni che fin dall'inizio sono sembrate chiare, di cui possiamo fare tesoro in questa fase di ripartenza: oltre alla centralità dell'energia per qualsiasi progetto di sviluppo economico e sociale del Paese (30 aprile), l'importanza dell'unità e della coesione di intenti nel settore, senza divisioni e tanto meno polemiche pretestuose tra fonti fossili e non, per prepararsi alle sfide che occorrerà affrontare nella Fase 3.

Tra gli editoriali più consultati dai nostri abbonati, la “rilettura” de La peste di Albert Camus (20 marzo), che si concludeva sottolineando che in mezzo ai flagelli si impara che ci sono negli uomini più cose da ammirare che da disprezzare. E che anche in momenti tragici come quelli di una pestilenza o di una guerra, la dedizione al bene comune consente sempre di resistere ai giorni più bui.

Responsabilità, speranza, dedizione al bene comune possono essere gli ingredienti di un nuovo “miracolo” (15 maggio). Anche perché l'alternativa sarebbe uno “tsunami di collera sociale” (22 maggio).

**Considerazioni :** *A mio personale un ottimo riepilogo di tre mesi di emergenza, non solo per quanto riguarda la sanità quanto dal punto di vista di come hanno reagito tutti i sistemi dalla politica alle singole aziende. Improvvisazione ? Errori ? Contraddizioni ?, E' quasi certo, ma con un pò di buon senso ci*

*possono stare perché è facile criticare ma questa volta l'emergenza era davvero una ... emergenza e dubito che i critici avrebbero saputo fare di meglio. Condivido la posizione nei riguardi della "parabola Mise" (anche se poi non la avrei esternata così apertamente nell' articolo di venerdì 29 – vedi Newsletter N.20) e la critica di chi ha utilizzato la cassa integrazione con grande (troppa?) tempestività (che il sistema eviti poi di lamentarsi quando il Governo lo ignora...) e della "ripresa verde". Avrei solo aggiunto che dal quadro "perfetto" di cui sopra si deduce che il sistema, cioè l'establishment qualche responsabilità se la dovrebbe pure assumere, non tanto nella circostanza quanto in quello che si sarebbe dovuto fare prima in modo che i problemi di adesso fossero un pò meno-problemi. Tra l'altro in questo modo si darebbe una logica alla esistenza dei famosi "cani sciolti".*

## 2. Lunedì 8 Giugno – **QE** : Ritorno in deflazione, con indice prezzi al consumo energia indietro di 10 anni

Le previsioni pubblicate dalla Bce giovedì scorso indicano che il **Pil** nell'Eurozona diminuirà dell'8,7% nel 2020, per poi rimbalzare del 5,2% nel 2021. Per l'Italia le stime pubblicate venerdì da Banca d'Italia indicano per quest'anno, nello scenario base, una flessione del Pil del 9,2%; meno severe le previsioni pubblicate stamane dall'Istat, secondo le quali il Pil quest'anno flette dell'8,3%.

Dal **mercato del lavoro** provengono scricchiolii sinistri: tra febbraio e aprile 2020 gli occupati in Italia, al netto della stagionalità, scendono di 398 mila unità, un ritmo di 6.523 occupati in meno al giorno. Mentre tiene il lavoro dipendente permanente (-29 mila unità, pari al -0,2%) grazie ad ammortizzatori sociali e divieto di licenziamento, nei due mesi in esame il lavoro dipendente a termine perde 272 mila occupati, il 9,3% in meno. Pesanti effetti anche sul lavoro indipendente che perde quasi centomila occupati (-97 mila, pari al -1,8%), dinamica sui cui influisce anche la forte riduzione delle nuove imprese

L'analisi dei dati usciti venerdì sul commercio al dettaglio consente di tracciare il bilancio dei due mesi di lockdown: nel bimestre marzo-aprile le **vendite al dettaglio** sono calate del 22,7%, trainate in basso dal caduta del 45,1% della spesa non alimentare, mentre quella alimentare è salita del 5,5%. Il **commercio elettronico**, unica forma di vendita in crescita, mostra un'accelerazione, segnando ad aprile un aumento del 27,1%. (...)

Il calo dei prezzi dell'energia e l'indebolimento della domanda riportano in deflazione l'economia italiana: a maggio 2020 la **dinamica dei prezzi al consumo torna in territorio negativo** (-0,1%). A determinare questo andamento è soprattutto la flessione del 13,1% dei prezzi dei **prodotti energetici**, un'ampiezza che non si registrava da luglio 2009 (quando si attestò a -14,6%); il livello dei prezzi dei beni energetici è tornato indietro di 10 anni, collocandosi su valori di fine 2010. Al netto degli energetici, l'inflazione sale a +1,1%, con un marcato dinamismo dei prezzi dei beni alimentari (+2,6%).

Sul fronte dei prezzi all'importazione, gli ultimi dati disponibili evidenziano per marzo 2020 un calo tendenziale del 34,3% dei **prezzi all'import di gas e petrolio**, che li colloca sui livelli della primavera del 2016. Per effetto della combinazione della discesa dei prezzi e del ristagno dei volumi delle importazioni di commodities energetiche, a marzo 2020 la **bolletta energetica** scende a 36,4 miliardi di euro, in miglioramento di 6 miliardi rispetto ad un anno prima.

Il 5° report Covid-19 di di Confartigianato "Il difficile transito nella fase 2", pubblicato la scorsa settimana, ha esaminato anche alcune recenti tendenze della domanda interna di energia. A maggio 2020 la **domanda elettrica** scende del 10,2%, in recupero rispetto al -17,1% di aprile e replicando il trend di marzo, primo mese di chiusura delle attività produttive. In leggera attenuazione anche il calo dei **consumi industriali di gas** che a maggio è del 16,7%, e segue la caduta del 23,2% registrata ad aprile. Infine l'aggiornamento sul **traffico autostradale**: nella settimana che termina al 31 maggio il traffico sulla rete di Autostrade per l'Italia segna una flessione del 45,3% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, calo ancora pesante, ma in decelerazione rispetto al -74,2% di inizio maggio.

## 3. Lunedì 8 Giugno – **QE** : Rilancio: il rapporto della task force a Palazzo Chigi, ora gli Stati generali

In attesa di mettere a punto l'organizzazione degli "Stati generali dell'economia", il Governo ha ricevuto il rapporto finale della task force guidata da Vittorio Colao e composta da esperti di economia e lavoro. Il comitato - che in una prima fase si era occupato dei passi da seguire per giungere in sicurezza alla riapertura delle attività produttive - ha adesso consegnato un rapporto, che, secondo quanto informa Palazzo Chigi, sarà illustrato nei prossimi giorni. Gli ambiti principali individuati sono sei: imprese e lavoro; infrastrutture e ambiente; turismo, arte e cultura; pubblica amministrazione; istruzione, ricerca e competenze; individui e famiglie, come specificato in una nota in cui si ricorda che la task force "ha operato su base volontaria e senza costo alcuno per la collettività". Non è però chiaro come l'esecutivo utilizzerà il rapporto e quale sarà il futuro della stessa task force.

L'opposizione, attraverso Matteo Salvini (Lega) e Mara Carfagna (FI), ha chiesto di rendere il documento pubblico quanto prima. "Conte vuole davvero coinvolgere tutti nella Fase 3? Inizi dal rendere noto il piano

della task force di Colao, anziché tenerlo nel cassetto. Gli italiani e le opposizioni hanno il diritto di conoscerlo. Per aprire un dibattito e arrivare a decisioni condivise serve trasparenza”, ha scritto su Twitter Mara Carfagna, vice-presidente della Camera. I dettagli del piano, che dovrebbe articolarsi in 120 punti, potrebbero essere resi noti con un appuntamento stampa.

Il “coinvolgimento” di cui ha parlato Carfagna è invece un riferimento a quanto promesso dal presidente del Consiglio sui cosiddetti Stati generali dell’economia, che dovrebbero prendere il via a metà settimana da Villa Pamphilj a Roma. È, infatti, da appurare quale sarà il grado di “coinvolgimento” delle opposizioni, delle parti sociali e delle associazioni di categoria. L’appuntamento, annunciato da Giuseppe Conte circa una settimana fa, aveva innescato malumori all’interno del Partito Democratico, che recriminava di non essere stato consultato prima della convocazione. Oggi, nel corso della direzione nazionale, il segretario dem Nicola Zingaretti ha detto che non esiste “nessuna contrapposizione” con Conte, ma ha chiesto “un salto di qualità necessario”. “Diciamo bene ma attenzione al rigore, al rispetto dei tempi certi, attenzione perché ora l’Ue chiede a noi rigore e piani seri, non possiamo sbagliare e quindi chiediamo la collaborazione sincera a tutti”, ha aggiunto Zingaretti riferendosi agli stati generali, sulle cui modalità organizzative, come sottolineato, non esistono tuttora certezze.

**Considerazioni :** *E’ impossibile condensare in poche righe un rapporto fatto di 53 pagine e di documenti illustrativi per altre 121 e quindi ci rinuncio in partenza. Per chi avesse voglia di leggerlo lo trovo in allegato. Personalmente lo consiglio in quanto se ne ricava una situazione aggiornata dello Stato Italia, una proposta di interventi e un esempio di come dovrebbero essere preparati i documenti di programmazione. Infatti, si possono discutere le proposte, ma non il metodo di approcciare gli argomenti: sequenzialità logica, approccio pragmatico nel guardare i fatti per quello che sono, qualcosa che non sempre ritroviamo nelle assunzioni di base dalle quali discende la dialettica politica. Per averlo detto più volte continuo ad essere convinto del fatto che il diritto di prendere le decisioni è solo della politica, ma di una politica informata, abbastanza competente la quale quando si rendesse conto di non fosse sufficientemente informata e competente dovrebbe avere quel minimo di umiltà di chiedere aiuto ai “tecnici”. Il problema è che spesso la politica non se ne rende conto e posso sostenerlo per esperienza personale. Lo dimostra il fatto che qualcuno si è affrettato a prendere le distanze dal “rapporto Cao” prima ancora di averlo letto.*

#### **4. Mercoledì 10 Giugno : SQ : Descalzi ottimista sulla ripresa economica. In un'intervista al Corriere della Sera l'amministratore delegato di Eni spiega come la sostenibilità aiuterà la ripartenza**

“Il Covid-19 ci ha insegnato quanto i piccoli gesti di ognuno siano importanti. E in Italia ci siamo comportati decisamente bene, dai medici alle autorità, dai cittadini alle imprese. In una grande azienda tutto è fatto di piccoli comportamenti ma tutto deve essere programmato”. E’ un giudizio positivo quello che l’amministratore delegato dell’Eni **Claudio Descalzi** riserva a come il Paese ha reagito e sta reagendo alla crisi innescata dalla pandemia.

La ripresa è arrivata prima del previsto (*è ottimismo ?*) : “Pensavamo che il risveglio dell’economia arrivasse a fine giugno, già adesso vediamo una confortante ripresa. Il prezzo del petrolio attorno ai 40 dollari al barile è un indicatore (*molto parziale se riferito alla economia reale*) . Un livello che però fa seguito ai minimi da 19 dollari. Non sbagliavamo quando nel 2014 decidemmo di cambiare strategia puntando ad attutire il più possibile gli effetti della volatilità, del su e giù dei prezzi”.

Una strategia che fa il paio con quella della sostenibilità, avviata nel 2014 e che oggi trova espressione nel nuovo assetto di Eni. “Per questo abbiamo costituito due divisioni: la prima, natural resources, si occuperà di rendere sempre più sostenibile il portafoglio di gas e petrolio, dell’efficienza energetica e delle tecnologie per la cattura e rimozione della Co2. La seconda: energy solutions, che sarà quella più vicina ai clienti, la rete che si occuperà di trasformazione e vendita di prodotti sempre più bio, blu e green. Prodotti per un mercato europeo e mondiale ma anche destinati a rendere l’Italia sempre più autonoma e indipendente dall’estero”. Un assetto che non comporterà licenziamenti, come quelli annunciati da altre compagnie petrolifere, perché “sono le competenze, i saperi, le conoscenze attuali e da creare, in poche paiole le persone che fanno Eni. Sono loro che hanno reso possibile il cambiamento. E noi non vogliamo rinunciarci”.

#### **5. Lunedì 15 Giugno – SQ : Visco (Bankitalia): “la transizione non può che essere accelerata”. Il discorso del governatore, sabato agli “stati generali” di Villa Pamphilj a Roma sui progetti di rilancio del Paese**

“La migliore strategia per il breve termine – ha detto Visco nel suo intervento dal titolo “Le prospettive e le necessità di riforma dell’economia italiana” – è quella di mettere a punto un buon piano per il medio-lungo periodo”. Il principale problema della nostra economia, ha aggiunto, “è, da oltre 20 anni, quello della bassa

crescita, a sua volta riflesso della debolissima dinamica della produttività". Per questo, dopo gli interventi emergenziali, "è fondamentale, adesso, stabilire il percorso di riforma più adatto per innalzare il potenziale di crescita, raccogliendo il maggior consenso possibile attorno a esso, nella consapevolezza che, spesso, i costi dei cambiamenti strutturali sono immediati, mentre i benefici maturano gradualmente, con tempi anche non brevi".

Per recuperare produttività "le risorse vanno indirizzate dove è possibile ottenere i rendimenti sociali più elevati. Va certamente recuperato il ritardo accumulato nelle infrastrutture tradizionali, da rinnovare e rendere funzionali, ma è possibile individuare almeno tre macro aree nelle quali gli interventi appaiono altrettanto urgenti". Queste tre aree, in estrema sintesi, sono la Pubblica amministrazione, l'innovazione e la salvaguardia del nostro patrimonio naturale e storico-artistico.

All'interno del capitolo "innovazione", Visco ha sottolineato tra l'altro che "non possono non essere colte le occasioni che verranno dalla transizione, che non può che essere accelerata, verso un'economia più rispettosa dell'ambiente e con minori emissioni di gas inquinanti".

Dove si trovano i soldi? "Le risorse pubbliche per finanziare questi interventi e favorire un impiego produttivo di quelle private – ha detto il governatore – possono venire da una ricomposizione del bilancio pubblico, da un recupero di base imponibile, da una riduzione del premio per il rischio sui titoli di Stato, da un uso pragmatico e accorto dei fondi europei".

*Commento : Difficile non essere d'accordo in linea di principio e d'altra parte è quello che un Governatore della Banca d'Italia deve dire in occasione di questi "stati generali": il problema è come arrivare al "medio termine"*

## MERCATO

### **6. Lunedì 8 Giugno – SQ : L'OpecPlus si rafforza e prolunga il maxitaglio. Meccanismi di compensazione per i paesi che "scartellano"**

Con un colpo di scena che il mercato forse aveva già fiutato, l'Opec ha anticipato al fine settimana scorso le riunioni in calendario per il 9 e il 10 giugno. Una decisione presa probabilmente anche per evitare fluttuazioni delle quotazioni petrolifere a mercati aperti, visto che la decisione presa nel fine settimana è di quelle genericamente considerate rialzista: l'Opec ha infatti deciso di prolungare di un altro mese il maxitaglio da 10 milioni di barili al giorno all'offerta petrolifera (a cui si sommano altri tagli volontari dei paesi del Golfo). La restrizione all'offerta non cesserà più a fine mese, ma verrà portata avanti fino al 31 luglio. E, firmando una nuova, apposita dichiarazione di cooperazione, anche i paesi dell'OpecPlus, Russia in testa, hanno aderito all'iniziativa di prolungare il maxitaglio, purchè per i paesi che finora sono stati meno diligenti si preveda un meccanismo di recupero.

### **7. Lunedì 8 Giugno – SQ : Previsioni in tempo di Covid, nuovo "modello dinamico UP" sui consumi petroliferi**

(...) Si tratta della messa a punto da parte dell'Ufficio "Rilevazioni e analisi" dell'Unione di un "modello di analisi dinamico" in grado di valutare l'impatto dell'emergenza Covid sui consumi petroliferi italiani nell'anno in corso e nel 2021. Un progetto che, a quanto appreso della *Staffetta*, è partito dalla consapevolezza che in questa fase fosse necessario un approccio diverso dalla modellistica "forecast" sinora utilizzata, per cogliere le dinamiche che influenzeranno i profili della domanda nel breve periodo. Uno strumento di analisi e monitoraggio destinato a supportare le aziende associate con indicazioni di previsione sull'intero settore petrolifero: non solo sui consumi, ma anche sulle evoluzioni di altri indicatori (ad esempio il gettito fiscale). Per ciascun uso finale sono state individuate le principali articolazioni della domanda sulle quali possono incidere le diverse misure di contenimento dell'emergenza. Si è quindi operata una disaggregazione dei consumi per ciascun uso, applicando specifici pesi per tenere conto delle diverse variabili che ne influenzano l'andamento. Si è quindi valutata la possibile evoluzione della domanda connessa all'evolversi dell'emergenza sanitaria e dei provvedimenti di contenimento.

Proprio perché "dinamico", il modello viene aggiornato di continuo sulla base alle nuove disposizioni governative e delle Regioni, nonché delle indicazioni e proiezioni dei singoli comparti economici. Dati e parametri costantemente verificati con i principali rappresentanti delle singole filiere e aggiornati sulla base delle principali analisi sia economiche che sociali. Un modello la cui validità è stata già testata in occasione dei dati consuntivi di marzo e di aprile (...)

Per quel che riguarda i **trasporti su strada**, per i **passaggeri** l'UP è partita dai consumi del 2019 rilevati dal ministero dello Sviluppo Economico suddividendoli per ciascuna tipologia di veicolo in base al relativo parco circolante, percorrenza annua e consumo specifico. Sono state inoltre considerate le motivazioni degli spostamenti risultanti dai rapporti dell'Istituto Superiore di Formazione e Ricerca per i Trasporti (Isfort). E a ciascuna motivazione di

spostamento sono stati associati i relativi consumi. Per gli spostamenti per lavoro è stato considerato invece il numero di dipendenti per le diverse attività per ciascun codice ATECO (dati ISTAT). Gli spostamenti sono stati considerati non solo in base alla ripresa di tali attività, ma anche alla possibilità di svolgerli in *smart working*. Anche per le **merci** si è partiti dai consumi Mise del 2019 suddividendoli per ciascuna tipologia di veicolo. Sono stati distinti i consumi dei veicoli legati alla fase di produzione delle merci da quelli legati alla commercializzazione, così da poter meglio valutare i trend dell'e-commerce in aumento da quelli della produzione industriale in calo. (...)

## ILLEGALITÀ

### **8. Mercoledì 10 Giugno – SQ : Frodi carburanti, operazione a Firenze. Fatture false per 12 milioni. Al centro una srl con punti vendita a Firenze, Arezzo e Prato. Collegamenti con organizzazioni mafiose**

Una frode carosello con fatture false per più di 12 milioni di euro nel settore della distribuzione dei carburanti: tre persone residenti in provincia di Firenze (una originaria del Perugino e due nate in paesi stranieri), con cariche sociali all'interno di una srl che gestisce pompe di benzina, sono state denunciate dalla Guardia di Finanza di Firenze. (...) Il sistema evasivo-fraudolento scoperto dai finanziari del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Firenze era stato organizzato per consentire a una società a responsabilità limitata con sede nell'hinterland fiorentino, titolare di distributori stradali di carburante nelle province di Firenze, Arezzo e Prato, di acquistare il carburante dall'estero in totale evasione dell'imposta sul valore aggiunto. In pratica, l'imposta dovuta all'Erario non era mai versata. Il debito erariale, infatti, veniva fatto formalmente gravare su altre 8 società che non adempivano agli obblighi di versamento. Queste ultime imprese – localizzate nelle province di Milano, Roma, Napoli, Salerno e Reggio Calabria – sono risultate, in parte fallite, in parte operanti in settori commerciali totalmente diversi da quello della commercializzazione di prodotti petroliferi e nella titolarità di soggetti già coinvolti in analoghe frodi fiscali, ovvero, in taluni casi, in indagini per i reati di riciclaggio e associazione a delinquere, anche di stampo mafioso. (...) *Dal sito <http://www.notiziediprato.it/news/carburante-low-cost-grazie-all-evasione-dell-iva-gli-impianti-erano-anche-a-prato-si-dovrebbe-trattare-della-Oilfin-Srl>*.

### **9. Mercoledì 10 Giugno – SQ : Frodi carburanti, 4 milioni sequestrati a Catania. Nell'ambito dell'indagine Dirty Oil. Sequestrati anche 25 punti vendita.**

*(Vedere anche: <https://www.siracusanews.it/sequestro-da-45-milioni-ad-alessandro-tirendi-patrimonio-accumulato-con-frodi-e-contrabbando-anche-in-provincia-di-siracusa/>)*

Beni per 4 milioni e mezzo di euro sono stati sequestrati ad Alessandro Primo Tirendi, di 39 anni, accusato di frodi fiscali e di contrabbando aggravato nella commercializzazione di carburante per autotrazione. Gli approfondimenti investigativi di tipo patrimoniale sono stati condotti dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Catania dal 2012 al 2018, periodo nel quale Tirendi era al centro di complesse indagini condotte dalla finanza di Catania e dalle procure di Marsala e Palermo. Indagato nel 2016 per sottrazione di pagamento dell'accisa sul gasolio da autotrazione è finito ai domiciliari per fatti antecedenti all'ottobre del 2015 commessi a Mazara del Vallo. Un anno dopo è finito nell'operazione "Nespola" del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Catania ed è stato recluso in carcere assieme ad altre 28 persone accusate a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata al contrabbando di prodotti petroliferi immessi nel mercato nazionale in evasione d'imposta (accise e Iva), utilizzo ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, falso ideologico, frode in commercio e turbata libertà del commercio. Con lo stesso provvedimento cautelare il gip etneo ha disposto il sequestro di 25 impianti di distribuzione stradale di carburante ubicati tra le province di Catania, Ragusa, Siracusa ed Enna per fatti accertati fino all'ottobre 2013 tra Catania, Siracusa e Napoli. Nel 2018 Tirendi è stato rinviato a giudizio per aver promosso dal gennaio 2015 al febbraio 2016 a Catania, Mazara del Vallo e Augusta un'associazione a delinquere aggravata finalizzata all'evasione dell'Iva dovuta sui prodotti petroliferi commercializzati; il procedimento penale è collegato all'operazione "Dirty Oil" dello stesso nucleo di polizia economico e finanziaria di Catania la quale ha portato alla luce un sodalizio internazionale dedito al riciclaggio di gasolio libico illecitamente asportato da una locale raffineria (a 40 chilometri a ovest da Tripoli) e destinato, dopo miscelazione, a essere immesso anche nel mercato italiano come carburante da autotrazione con la perpetrazione anche di consistenti frodi all'Iva. (*Vedi Siracusa News: Il gasolio libico – trafugato dalla compagnia*

petrolifera nazionale della Libia, riciclato e immesso, all'insaputa dei consumatori finali, anche presso distributori stradali – è un carburante avente tenore di zolfo minore di 0,1% ed è destinato al “bunkeraggio” ossia al rifornimento, in ambito portuale, di carburanti o di combustibili ad unità navali. Il prodotto in questione, dopo miscele presso uno dei depositi fiscali della Maxcom di Augusta, Civitavecchia e Venezia, veniva immesso nel mercato italiano ed europeo). Sempre nel 2018 Tirendi è stato posto ai domiciliari in virtù di un'ordinanza emessa dal gip di Palermo che ha coinvolto altre 42 persone, indagate per essersi associate con lo scopo di realizzare delitti di frode in commercio, falsità in sigilli e strumenti di autenticazione nonché di sottrarre i prodotti petroliferi commerciati al pagamento delle accise e dell'Iva mediante l'emissione e l'utilizzo di fatture false e la fittizia intestazione di beni.

*(da Siracusa News):* Alessandro Tirendi è ritenuto vivere abitualmente con i proventi di attività delittuose essenzialmente consistenti nella perpetrazione continuata di articolate frodi fiscali e di contrabbando aggravato afferenti l'illecita commercializzazione di carburante per autotrazione. (...) Al di là delle rilevate frequentazioni con persone gravate da importanti precedenti penali e di polizia, Tirendi risulta coinvolto nelle (...) seguenti vicende giudiziarie: (...)

Sulla base, dunque, dei plurimi, gravi e concordanti elementi indiziari, il Tribunale etneo ha ritenuto Alessandro Tirendi soggetto gravato da pericolosità sociale e che i beni e le attività economiche acquisite dal 2012 al 2018 rappresentino il frutto e/o il reinvestimento dei proventi della attività illecite, ininterrottamente commesse dallo stesso, avvalendosi dell'appoggio anche di soggetti appartenenti a clan mafiosi etnei. Il patrimonio imprenditoriale sottoposto a sequestro di prevenzione dai Finanziari del Nucleo di Polizia Economico- Finanziaria – oltre a 2 autovetture e un motociclo – è costituito dalle seguenti attività, unitamente ai pertinenti complessi aziendali:

**ditta individuale Tirendi Alessandro Primo**, con sede a Gravina di Catania, attiva dal 2012, esercente l'attività di trasporto di merci su strada;

**Tiroil Srl**, con sede a Catania, attiva dal 2012, esercente il commercio all'ingrosso e al minuto di prodotti petroliferi nonché il trasporto su strada di merci; Tirendi risulta amministratore e socio unico dopo aver acquistato dal fratello le quote nel 2014; ultimo volume d'affari conseguito supera i 25 milioni di euro (anno 2016);

**Tir Oil Srl**, con sede a Catania, attiva dal 2016, esercente il commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi senza deposito; impresa amministrata da prestanome controllato e diretto da Tirendi che ha prodotto un volume d'affari (anno 2018) di circa 10 milioni di euro.

**Commenti : ... No comments !**

## **10. Lunedì 8 Giugno - Sicilia Press: Guardia di finanza, Roma: contrabbando di gasolio dall'Europa dell'est. 9 arresti e maxi sequestro di carburante. operazione “Black Gold”**

9 persone arrestate, sequestrati oltre 100.000 litri di gasolio di contrabbando, tre autoarticolati, due cisterne e 83.000 euro in contanti: questo il bilancio delle indagini dei Finanziari del Comando Provinciale di Roma che hanno sgominato una banda dedita all'illecita importazione e commercializzazione di carburanti la quale, in soli 3 mesi, ha fraudolentemente introdotto nel territorio nazionale circa 1,5 milioni di litri di prodotto petrolifero. Il provvedimento restrittivo – emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Velletri su richiesta della locale Procura della Repubblica – costituisce l'epilogo delle attività investigative delle Fiamme Gialle della Compagnia di Nettuno, avviate agli inizi del 2019, che hanno fatto piena luce sull'operatività di un'organizzazione criminale con base a Nettuno, Montecompatri e Guidonia Montecelio, individuando 25 persone, ciascuna con ruoli ben definiti, 9 delle quali colpite da misura cautelare. Nel corso dell'ordinaria attività di controllo economico del territorio, l'incessante movimento di automezzi con targa estera nei pressi di un piazzale situato in una zona periferica tra Anzio e Nettuno e i forti odori che si propagavano nell'area circostante hanno insospettito i militari che hanno avviato un servizio di monitoraggio, anche mediante l'utilizzo di un drone. Dopo un primo sequestro di oltre 20 mila litri di gasolio, il quadro indiziario è stato completato dalle intercettazioni telefoniche, che hanno permesso di ricostruire il modus operandi del sodalizio e di identificarne i componenti e i broker esteri, grazie ai quali avveniva l'acquisto delle partite di prodotto energetico in Polonia, che poi giungeva in Italia, su gomma o su rotaia, scortato da documenti di accompagnamento recanti il codice di nomenclatura relativo agli oli lubrificanti, mentre di fatto si trattava di gasolio per autotrazione. Per eludere le investigazioni l'organizzazione ha cambiato, per ben quattro volte in pochi mesi, la sua base logistica, spostandola da Nettuno a Montecompatri, quindi da Setteville di Guidonia a Guidonia Montecelio. Ed è in quest'ultima sede che i

Finanzieri hanno fatto irruzione, sorprendendo due persone intente al travaso di combustibile da tre autoarticolati telonati, contenenti 26 "cubotti" da 1000 litri ciascuno, per complessivi 78 mila litri, e rinvenendo altri 1500 litri di gasolio già scaricato nel piazzale del deposito. Sono stati quindi identificati 6 autisti di nazionalità polacca e 2 presunti broker, anch'essi polacchi. Inoltre, sono stati scoperti, all'interno di un'autovettura, falsi documenti di trasporto, già predisposti per legittimare la circolazione di altri carichi di gasolio, oltre a denaro contante per 83.000 euro, quale corrispettivo – 0,97 euro per litro – del prodotto arrivato dalla Polonia. I destinatari della misura cautelare in carcere sono: – TELESCO Salvatore (classe 1989); – MARINO Alessandro (classe 1985); FUSO Maurizio (classe 1984); – MANCINI GIOVANNI (classe 1970); – VIANO Angelo (classe 1976). Ai domiciliari: – MASSARELLI Marco (classe 1964); – MOLLO Gennaro (classe 1966).

## **11. Mercoledì 10 Giugno 2020 – New entry : Notizie sul mercato della compra-vendita di stazioni di servizio e depositi**

*A chi interessa ..... Da : ([www.kijiji.it](http://www.kijiji.it))*

04/06/20

Cerco in acquisto o gestione stazione di servizio, rifornimento carburanti, distributore benzina e gasolio SOLO pompe bianche private e libere (oppure svincolabili) da contratti con compagnie petrolifere. Qualsiasi zona. Grazie. Tel. 366.3962118.

15/05/2020

Cerco in acquisto o gestione distributori carburante (stazioni di servizio) e/o depositi carburante autotrazione (fiscale-costiero-operatore registrato-commerciale) aperti, in funzione, in regola con le normative vigenti e scevri da procedure in corso. Gli impianti devono essere no logo (bianchi) ed essere in piena proprietà di chi vende/affitta, liberi da contratti di gestione /convenzione /fornitura oppure, qualora ve ne siano in corso, possano essere revocati. Si prega di non contattare per offrire prodotti o servizi bensì solo se si è proprietari della struttura in vendita/affitto. Primo contatto telefonico al 366.3962118. Grazie

*Considerazioni : Tutto è possibile, anche che ci siano collezionisti di oggetti vintage degli anni '60-'70, ma considerando che si tratta di oggetti un po' speciali è lecito peccare per dover pensare male. Nel caso chi acquista prevede scenari di mercato di medio-lungo termine particolarmente profittevoli con uno Stato assolutamente incapace di reazione: c'è di che essere sconcertati, e demoralizzati, come lo è il lettore delle Newsletter che qualche giorno fa mi ha scritto "*

*"Pare certo comunque che il traffico da oltre confine sia tornato intenso esattamente come era ad inizio anno. Purtroppo la situazione non è cambiata e lo si vede anche dalla forte riduzione dei margini attuali, ma non credo che la maggior parte degli operatori sia ormai indifferente al problema. Credo invece che la stragrande parte abbia comperato, anche se saltuariamente. Anche casi non sospetti, di alcuni lo so per certo. Fanno pure finta di scandalizzarsi. D'altronde, cos'è capitato a chi ha acquistato negli anni da questi delinquenti? Un maggior ricavo, null'altro. La garanzia di impunità, la scusa di difendere il propria azienda e la considerazione che lo fanno in tanti scaccia la paura e mette a posto le coscienze. Che tristezza. Però è bene continuare ad andare diritti per la propria strada, non ci sono scuse".*

*Certo. Non bisogna mollare, anche se è dura. Occorre pure reagire all' interno del sistema cercando di emarginare, mettere con le spalle al muro, i collaborazionisti italiani, anche quelli che non fanno nulla per ridurre/eliminare i depositi commerciali e fiscali quando non ci siano reali giustificazioni economiche, cioè in pochi casi e non per circa 3.500. Quello dei depositi sembra essere un argomento tabù.... Chissà perché ?!*

## **POLITICA, ISTITUZIONI, ASSOCIAZIONI**

### **12. Lunedì 15 Giugno – SQ : DL Rilancio, le istruzioni dell'Agenzia delle Entrate sul contributo a fondo perduto. La circolare n. 15/E del 13 giugno**

Pronti i chiarimenti per poter beneficiare del contributo a fondo perduto, l'agevolazione che il DI "Rilancio" ha destinato agli esercenti attività d'impresa, di lavoro autonomo o agrario, titolari di partita Iva, con ricavi e/o compensi inferiori a 5 milioni di euro nel 2019, colpiti dall'emergenza epidemiologica "Covid 19". Nella circolare n. 15/E le Entrate delineano i passi da seguire, le condizioni da verificare e ulteriori precisazioni utili per accedere al contributo.

Tra i chiarimenti, l'Agenzia specifica che l'accesso al contributo a fondo perduto è aperto anche alle aziende esercenti attività agricola o commerciale in forma di impresa cooperativa e, a determinate condizioni, illustrate nel documento di prassi, alle società tra professionisti. E ancora, prosegue la circolare,

tra i beneficiari del contributo possono rientrare anche i soggetti che applicano il regime forfetario previsto dalla legge n. 190/2014. Viene inoltre chiarito che il contributo spetta anche a chi esercita attività d'impresa o di lavoro autonomo (o sia titolare di reddito agrario) anche se lavoratore dipendente o pensionato, in relazione alle attività ammesse al contributo stesso.

Il contributo a fondo perduto spetta anche ai soggetti che hanno iniziato l'attività a partire dal 1° gennaio 2019 per un importo almeno pari alla soglia minima di mille euro per le persone fisiche e di duemila euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche. Rientrano tra i beneficiari del contributo anche i soggetti che hanno il domicilio fiscale o la sede operativa nel territorio di comuni che già versavano in uno stato di emergenza per eventi calamitosi alla data di insorgenza della pandemia. Per questi soggetti, infatti, date le difficoltà economiche, non è necessaria la verifica del calo di fatturato. In sostanza, in tali casi, il contributo a fondo perduto COVID-19 spetta anche se, ad esempio, l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi di aprile 2020 fosse pari a zero. Pertanto, in questo caso spetterà il contributo minimo. Sono invece esclusi i contribuenti la cui attività sia cessata alla data di presentazione della domanda di accesso al contributo.

I soggetti interessati ad ottenere il contributo devono presentare, esclusivamente in via telematica, una istanza all'Agenzia delle entrate, con l'indicazione della sussistenza di tutti i requisiti, entro sessanta giorni dalla data di avvio della procedura. In caso di contributo di importo superiore a 150.000 euro, il modello dell'istanza deve essere firmato digitalmente dal soggetto richiedente e inviato esclusivamente tramite PEC. Infine, la circolare fornisce tutte le indicazioni per consentire ai contribuenti la regolarizzazione spontanea nel caso rilevino di aver erroneamente percepito il contributo.

**Considerazioni** : *Naturalmente ancora irrisolta la questione del ricavo (entro i 5 milioni €/anno ) da intendersi come fatturato quindi comprensivo o meno di accise & Iva.*

### **13. Martedì 9 Giugno – SQ : Sussidi dannosi, Aie e Ocse: cogliere l'opportunità dei prezzi bassi. Nel definire le misure di stimolo per le economie colpite dalla crisi Covid-19 i governi dovrebbero cogliere l'opportunità offerta dai prezzi del petrolio bassi per reindirizzare i “sussidi” ai combustibili fossili verso investimenti sostenibili. È quanto sostengono Ocse e Aie in una nota congiunta diffusa venerdì.**

Le due associazioni hanno calcolato che nel 2019 le misure di sostegno pubbliche alla produzione e al consumo di combustibili fossili sono state pari a 478 miliardi di dollari, basandosi sui dati di 77 economie Ocse e Aie. Un dato in calo rispetto al 2018 per quanto riguarda sovvenzioni agli utenti finali, per via della riduzione dei prezzi del petrolio, ma in aumento del 38% per quanto riguarda il supporto diretto e indiretto alla produzione di combustibili fossili in 44 economie avanzate ed emergenti. “Questo aumento delle sovvenzioni alla produzione sembra destinato a continuare nel 2020”, ha affermato il segretario generale dell'Ocse Angel Gurría. “I sussidi ai combustibili fossili rappresentano un uso inefficiente di denaro pubblico e aumentano emissioni di gas serra e inquinamento atmosferico. La nostra principale preoccupazione oggi deve essere quella di sostenere le economie e le società rispetto alla crisi Covid-19, ma dovremmo cogliere questa opportunità per riformare i sussidi e utilizzare i fondi pubblici in un modo migliore per le persone e il pianeta”, ha aggiunto. (...)

L'analisi Ocse condotta su 44 paesi Ocse e G20 mostra che il sostegno ai combustibili fossili è aumentato del 10% a 178 miliardi di dollari nel 2019, interrompendo una tendenza al ribasso che durava da cinque anni. (...) “I sussidi ai combustibili fossili sono un ostacolo per una ripresa sostenibile dalla crisi Covid-19”, ha commentato Fatih Birol, direttore esecutivo dell'Aie. “I bassi prezzi dei combustibili fossili offrono ai Paesi un'occasione d'oro per eliminare gradualmente i sussidi al consumo. Mentre i governi lavorano per ripristinare i posti di lavoro e pianificare un futuro migliore e più resiliente, è essenziale evitare distorsioni del mercato che favoriscono tecnologie inquinanti e inefficienti”, ha aggiunto. (...)

L'Ocse ha inoltre pubblicato un rapporto (Building Back Better: A Sustainable, Resilient Recovery after Covid-19) che esamina le misure di stimolo a investimenti che possano ridurre la probabilità di shock futuri e costruire società più resilienti e sostenibili dal punto di vista ambientale.

**Considerazione** : *Da qualche tempo il nostro lessico si è arricchito del termine resilienza. Mi viene il dubbio che sia opportuno spiegare bene il significato e l'origine del termine. In psicologia al termine resilienza viene associato il concetto di capacità di un sistema a sopportare le difficoltà, le esperienze traumatiche, di adattarsi ai cambiamenti. Va bene, ci può stare. Basta però sapere che si tratta di una libera estensione del significato di resilienza in uso nella tecnologia dei materiali intesa come capacità degli stessi di deformarsi senza arrivare alla rottura una volta sottoposti a crescenti sollecitazioni meccaniche. Quello che sfugge è che la resilienza si misura in funzione del carico di rottura per il quale la deformazione, in forma appunto di rottura, diventa definitiva. Con questo intendo fare presente che un materiale resiliente non è un qualcosa che non si rompe mai perché esiste sempre una determinata sollecitazione per il quale si rompe, e definitivamente. Il problema è che il valore della resilienza di un materiale, cioè quando la resilienza diventa rottura, lo si viene a conoscere quando il materiale è diventato ormai inservibile.*

*Apparentemente è una nozione che sfugge ai più i quali usano il termine resilienza con grande disinvoltura. Per esempio io non sarei così sicuro di poter considerare il nostro sistema felicemente resiliente perché il carico di rottura dovrebbe essere prossimo.*

## **TRANSIZIONE ENERGETICA & MOBILITÀ – ENERGIE ALTERNATIVE**

### **14. Lunedì 8 Giugno - QE : Ue, “entro il 2020 strategia sulla mobilità sostenibile”. Il dg Trasporti Hololei conferma oggi all'Europarlamento i piani sui carburanti “verdi” per aerei e navi**

Entro la fine del 2020, la Commissione Ue presenterà una strategia globale sulla mobilità sostenibile e “smart”. Lo ha annunciato oggi in audizione alla commissione Trasporti dell'Europarlamento il direttore generale della DG Trasporti, Henrik Hololei, precisando che - nell'ambito del Green deal - l'esecutivo comunitario sta lavorando alle proposte per i carburanti sostenibili ReFuelEU Aviation per l'aviazione ( ) e ReFuelEU Maritime per il settore navale.

Hololei, che ha dunque confermato la presentazione delle due ReFuelEU nei tempi previsti, ha spiegato che la strategia “evidenzierà settori chiave e iniziative che saranno essenziali perché i trasporti diano il loro contributo alla realizzazione del Green deal europeo, permettendo anche una ripresa del settore e migliorandone la resilienza”.

Il dg ha inoltre insistito sull'importanza di “guardare a tutte le opzioni legate al mercato dei carburanti alternativi”, quindi non solo l'elettrico ma anche l'idrogeno.

Hololei ha infine annunciato il potenziamento entro questo mese dell'Agenzia esecutiva per l'innovazione e le reti (Inea), che gestisce i programmi Ue di infrastruttura e ricerca nei settori trasporti, energia e telecomunicazioni. In particolare, le responsabilità di Inea saranno estese al clima e all'ambiente.

### **15. Mercoledì 10 Giugno – QE : Strategia Ue, si fa presto a dire idrogeno. Opinioni discordanti alla consultazione di Bruxelles. Le risposte di Edison, Enea, Enel, Eni, H2IT, Maire, Snam, Università Torino, UP.**

Tutti d'accordo: l'idrogeno sarà uno degli elementi centrali del percorso di decarbonizzazione. Ma sul ruolo e le caratteristiche del futuro vettore energetico le opinioni divergono. Stiamo parlando delle risposte italiane alla consultazione sulla strategia Ue per l'idrogeno, che Bruxelles conta di presentare sotto forma di comunicazione prima della fine del mese (...). Il principale punto di attrito è l'abbinamento dell'H2 con il gas, in termini di infrastrutture e produzione (“blue hydrogen”).

**Enea: “Norme e incentivi per l'H2 nei gasdotti”** - Su questa linea è l'[Enea](#), che chiede un quadro normativo con relativo meccanismo di remunerazione che permetta l'utilizzo dell'idrogeno miscelato con gas naturale nei gasdotti esistenti, nonché standard, incentivi ai i servizi di flessibilità e garanzie di origine per il vettore energetico. Più in generale, la strategia comunitaria dovrebbe eliminare le barriere tecnico-economiche, inviare segnali di lungo-termine per dare fiducia agli investitori, rafforzare la cooperazione tra Stati membri Ue, promuovere la R&S e mitigare il rischio d'investimento con finanziamenti mirati, garanzie e altri strumenti finanziari.

**Snam: “Al lavoro sul progetto Futuro della rete italiana”**- Anche [Snam](#) propone un trasporto dell'idrogeno “sviluppato in modo integrato in tutta Europa, sfruttando al massimo le reti e le infrastrutture interconnesse esistenti, che presentano chiari vantaggi rispetto a scenari alternativi, molto più costosi o tecnicamente molto impegnativi”. In questo senso, servirebbero “segnali sufficientemente forti da consentire al settore di espandersi rapidamente, in modo che l'idrogeno diventi competitivo nel breve-termine (massimo 5 anni)”, anche consentendo un'ampia partecipazione degli operatori del mercato affinché gli investimenti arrivino al più presto. (...)

**Eni: “H2 da gas naturale con Ccs (*Carbon Capture and Storage*)”** - Sull'abbinamento gas-H2 preme anche [Eni](#), ricordando che il “green hydrogen” rappresenta oggi “appena il 2% dell'idrogeno globale a causa degli elevati costi della tecnologia ed è commercialmente praticabile solo in applicazioni di nicchia”. In aggiunta, “nei prossimi anni l'energia da Fer sarà dedicata principalmente alla decarbonizzazione della generazione, con una quota modesta per la produzione di H2”. Di conseguenza, sostiene Eni, “fino a quando il costo di queste tecnologie non sarà ridotto, l'H2 può essere prodotto da gas naturale con Ccs in quantità sufficienti per soddisfare la domanda del mercato europeo e sostituire gradualmente la produzione esistente di H2 da gas naturale senza Ccs”.

**Enel: “L'Europa non può permettersi di sprecare risorse”** - Decisamente fuori dal coro è l'[Enel](#), secondo cui “l'Europa non può permettersi di sprecare risorse promuovendo l'uso dell'H2 in settori che possono essere decarbonizzati a un costo inferiore con l'elettrificazione”. Il vettore dovrebbe avere un ruolo

solo “nel decarbonizzare quelle parti dell’economia che non posso - no essere facilmente o economicamente elettrificate”. Per il gruppo elettrico, “l’H2 deve essere rinnovabile e prodotto mediante elettrolisi alimentata con energia da Fer al 100%”. Al contrario, “il blue hydrogen si basa sul gas naturale, una fonte importata non rinnovabile che emette gas-serra e ostacola la transizione mantenendo il sistema legato alle infrastrutture per i combustibili fossili”. (....)

**Edison: “Serve un approccio graduale”** - Più cauta Edison, convinta che l’H2 dovrebbe avere tre ruoli principali: soluzione per l’accumulo dell’energia elettrica (sia in forma pura che convertito in metano), materia prima per i processi industriali e combustibile per gli usi finali difficili da elettrificare. In ogni caso, Foro Buonaparte propende per “un approccio graduale”, con una “fase preparatoria” incentrata su ricerca, progetti pilota e studio dei migliori quadri normativi.

**Università di Torino: “Puntare sulla ricerca”** - Sulla stessa lunghezza d’onda l’Università di Torino, che avverte come le tecnologie dell’H2 necessitino ancora di ricerche fondamentali per supportare le future applicazioni industriali. Non solo: è un problema anche l’accettazione sociale delle tecnologie dell’idrogeno, mentre le varie iniziative a livello europeo dovrebbero essere coordinate per evitare sovrapposizioni.

**H2IT: “Ancora molti ostacoli da superare”** - Analogamente, H2IT ammette che “vi sono ancora molti ostacoli da superare sulla strada dell’idrogeno”, dalle tecnologie non pienamente mature ai costi, fino alla scarsa diffusione dei progetti dimostrativi e alla mancanza di norme di riferimento. Di qui una serie di suggerimenti: riconoscere il ruolo strategico dell’H2 su una base di lungo-termine, massimizzare la partecipazione dei centri di ricerca, mitigare il rischio d’investimento con il sostegno pubblico e introdurre un chiaro quadro normativo. Il tutto facendo leva sull’Alleanza per l’idrogeno, “una grande opportunità che deve essere accelerata”.

**Unione Petrolifera: “Alleanza industriale per i carburanti a basse emissioni”** - Pur accogliendo con favore l’Alleanza per l’idrogeno, l’UP ritiene che “la transizione energetica porrà sfide specifiche verso lo sviluppo dei combustibili liquidi decarbonizzati” e chiede pertanto la creazione di “un’Alleanza industriale per guidare la produzione di alternative sostenibili a basse emissioni di carbonio”. Secondo l’associazione, per la produzione di H2 dovrebbero essere prese in considerazione “tutte le opzioni tecnologiche disponibili, compreso l’idrogeno green prodotto mediante elettrolisi da elettricità a basse emissioni di carbonio e lo steam reforming del metano combinato con la cattura e lo stoccaggio della CO2”. In tale contesto, “un ruolo fondamentale verrà svolto dall’idrogeno pulito e da tutte le altre soluzioni ad esso collegato attraverso i combustibili liquidi a basse o nulle emissioni di carbonio”.

**NextChem: “Idrogeno non solo per i trasporti”** - Uno schema di incentivazione dell’idrogeno che “vada oltre quello dei trasporti” è auspicato infine da NextChem, secondo cui l’uso dell’idrogeno pulito “dovrebbe essere incentivato qualunque sia l’uso, ad esempio fertilizzanti, acciaio, prodotti chimici o cemento”. (....)

## **16. Venerdì 12 Giugno – SQ : Dal Pniec un ammanco di 5,7 miliardi nel 2030 tra accise e Iva sui “fossili” I calcoli del Mise per la commissione Bilancio del Senato al lavoro sulla Legge europea**

Il Mise ha condotto con Rse “l’esercizio” di quantificare gli ammanchi di gettito dai prodotti energetici “fossili” al 2030 nello scenario del Piano nazionale integrato energia e clima ed è emerso che tra Iva e accise lo Stato si aspetta un ammanco di 5,7 miliardi di euro, soprattutto dai prodotti petroliferi. Lo si legge nel documento inviato dal ministero dell’Economia alla commissione Bilancio del Senato che la Staffetta ha potuto avere in esclusiva. (....)

Da questi calcoli il Mise evidenzia che il calo del gettito complessivo sarebbe da imputare prevalentemente ai prodotti petroliferi il cui consumo è atteso in contrazione per effetto delle politiche sui trasporti: riduzione del fabbisogno di mobilità, shift modale, incremento dell’efficienza di uso dei veicoli e shift verso la mobilità elettrica. Sarebbero invece poco visibili gli effetti connessi alla contrazione del consumo di gas, in particolare nel settore del riscaldamento, riduzione conseguente alle politiche per l’efficienza energetica e all’effetto di compensazione che, in termini di gettito, ha l’aumento dei prezzi dei prodotti energetici fossili rispetto alla riduzione dei volumi consumati. (....) A questi numeri, specifica il Mise, sono tuttavia da contrapporre gli effetti economici e sul gettito della crescita degli investimenti (180 miliardi di euro nell’arco di attuazione del Pniec), oltre ai benefici ambientali e sulla salute

### **Non Petrolio Italia**

## **17. Martedì 9 Giugno – SQ : Rete carburanti, Parin rompe il silenzio puntando sulla proposta Figisc. Per mettere subito qualche euro in più in tasca ai gestori**

(...) **Moreno Parin**, coordinatore di Gisc Tv che non riguarda, ricorda, solo Treviso ma anche Venezia e Verona, dice no ad un'ennesima ristrutturazione.

Per lanciare anche lui una proposta a tutti: "vogliamo o no mettere qualche euro in più in tasca ai gestori? Allora facciamolo! Subito! Al resto ci penseremo poi". Perché, scrive in una lunga nota, "o rimettiamo reddito nelle gestioni o il patatrac arriva, e presto anche" e, aggiunge, "non si dica che non ci sono margini, lo abbiamo visto tutti il differenziale tra il margine industriale crisi e pre-crisi, letteralmente raddoppiato, e le compagnie non è che abbiano pensato di raddoppiare il margine al gestore, nemmeno temporaneamente, si qualche intervento c'è stato, ma poca roba. Ma anche sul margine pre-crisi lo spazio per l'incremento dei margini c'era". Ma le federazioni nazionali dove stavano? Forse, è la sua risposta, erano (sono) troppo preoccupate di mantenere il monopolio sindacale di fronte alle nuove realtà che hanno gettato ombre sulla loro reale rappresentatività.

Con ciò, dice, chiudendo le porte in faccia alle varie richieste di confronto. Invece di concentrarsi sulla ricerca di una soluzione al quotidiano problema che attanaglia la stragrande maggioranza dei gestori. Pensare cioè a un nuovo rapporto compagnie-gestori che riequilibri i rapporti economici. In fin dei conti, rileva Parin, le compagnie hanno costruito gli impianti per vendere i loro prodotti realizzando guadagni e i gestori li hanno presi in gestione per realizzare guadagni. Salvando tra tutte queste giravolte solo il pensiero espresso dalla Figisc e cioè l'idea di un nuovo rapporto tra compagnia petrolifera/proprietà e gestore: un contratto di affitto d'azienda collegato a un contratto di fornitura in esclusiva, la cessione dei carburanti a prezzi di mercato extra-rete e la determinazione del prezzo finale in esclusiva al gestore.

Aggiungendo che "il passato è passato, ora che il nostro mondo è cambiato va ripensato il rapporto adattandolo al presente, e penso sia proprio questa presa d'atto ad avere indotto la Figisc a lanciare una proposta "diversa" e non impossibile da realizzare, una soluzione applicabile alla maggioranza degli impianti, che permetta al gestore di essere parte attiva nella determinazione del prezzo dei carburanti e nel contempo garantire alla proprietà il ritorno economico atteso". (...)

Certo, non si nasconde, questo comporterebbe un cambiamento importante nei rapporti gestore-compagnia, e il gestore si troverebbe a dover gestire il prezzo in piena autonomia, il che potrebbe non essere così semplice come lo scriverlo, la differenza tra l'applicare un prezzo consigliato deciso da altri e il doverlo decidere in tempo reale non è da poco, è da imprenditore però. E questo deve necessariamente comportare un diverso modo di fare sindacato. (.....)

**Considerazioni** : *Mi dispiace, ma non posso che trattare l'argomento in questa speciale sezione nella quale ho cominciato a raggruppare quanto "non fa bene" al sistema perché gli impedisce di recuperare il ruolo che, malgrado i tempi che sembrano correre verso lo "zero carbon", gli è dovuto. Delle argomentazioni di Moreno Parin condivido, e per la verità solo in parte, la sua critica alla rappresentatività di quello che io qualche giorno fa, in altro contesto, ho chiamato "establishment", quello che ha grandi responsabilità nel non essere riuscito ad impedire, o comunque, moderare l'involuzione del mercato. Ho scritto solo in parte perché so bene che denunciare tale situazione in completa solitudine si ha solo la certezza di fare la figura di Don Chisciotte nella sua battaglia contro i mulini a vento. Se è vero che l'establishment è fatto da tante associazioni che non riescono a trovare unità di visione e di intenti, le rappresentanze dei gestori continuano caparbiamente a fare la loro parte frantumandosi al loro interno piuttosto che ritrovarsi in un'unica forza. Lo richiederebbero i loro obiettivi drammaticamente identici al 100% e la storia della diaspora che ha sempre caratterizzato la categoria non facendole mai vincenti. Continuare così è solo vocazione ad un lento inesorabile suicidio.*

*La collocazione delle argomentazioni di Parin nel "Non Petrolio Italia" è dovuta comunque per un'altra questione, a mio parere più importante. Parin dice "mettiamo qualche euro in più in tasca ai gestori" no alla ristrutturazione della rete, no al confronto sul "resto al quale penseremo dopo". Non discuto sulla necessità oggettiva di consentire alla categoria dei gestori di sopravvivere soprattutto in questo momento particolare, mi lascia sconcertato invece il suo no alla ristrutturazione della rete e quel "resto" al quale pensare dopo, che storicamente ha il sapore del mai. E' la maledizione che da tempo accompagna il settore: guardare al contingente dell'oggi e rinviando il resto, i veri problemi – quelli che sono diventati la contingenza dell'oggi - al domani, senza renderci conto che i problemi rinviati diventeranno contingenza del domani e così via. E' la filosofia dell'immediato, del minor danno nell'immediato, è l'incapacità di guardare lontano. Insomma per la ristrutturazione della rete non si può dire "ci penseremo poi".*

*Per le stesse ragioni non può essere rinviato al "poi" la ricerca di un nuovo rapporto compagnie-gestori che riequilibri i rapporti economici, un riequilibrio economico che deve riguardare tutte le componenti della filiera, e non solo dei gestori, perché senza questo nuovo equilibrio, non c'è speranza di sopravvivenza. Non è fantasia astratta quella di aver sostenuto che il "pacchetto" di problemi da affrontare ora, nel dopo coronavirus, indissolubili tra loro, si chiamano razionalizzazione della rete, illegalità, riequilibrio economico, transizione energetica.*

*La proposta Figisc ? Forse.... Di certo non prima della razionalizzazione della rete e di aver risolto definitivamente il problema della illegalità e senza ignorare la transizione energetica: tutto è possibile in un contesto da reinventare quasi ex-novo. In ogni caso una proposta.... debole perché è solo Figisc !*

*AP*

(Newsletter destinata agli Associati Assoindipendenti: vietata la diffusione e/o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato. Le opinioni riportate in questa Newsletter sono esclusivamente di AP ed al solo scopo di favorire un confronto di idee su certi argomenti con i destinatari della stessa)